

Ucciso boss di Gela Il sindaco: la mafia qui ora è finita

La magistratura apre un'inchiesta sulla cattura terminata nel sangue di Daniele Emmanuele. Era ricercato da 16 anni

di Massimo Solani

GLI UOMINI CHE DA MESI erano sulle sue tracce pensavano di sorprenderlo all'alba nella masseria in cui si nascondeva fra Villarosa e Villapriolo, in provincia di Enna. Qualcosa, però, è andato storto e l'operazione che doveva concludersi con le manette chiuse in-

torno ai polsi è invece finita nel sangue. Quello di Daniele Emmanuele, boss della Cosa Nostra geliese, ucciso ieri mattina all'alba da due colpi di pistola sparati dalla polizia nel corso di un blitz nelle campagne del capoluogo siciliano. L'uomo, 43 anni ricercato dal 1991 per associazione mafiosa, traffico di droga e omicidi (è imputato anche per il rapimento del piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio 12enne del pentito Santino Di Matteo, strangolato e poi gettato nell'acido nel gennaio 1996) è stato raggiunto da due proiettili, uno dei quali alla nuca, mentre ancora in pigiama cercava di sfug-

gire agli uomini della sezione catturandoli uscendo da una delle finestre del casolare e calandosi per un dirupo. Secondo la ricostruzione degli inquirenti gli agenti della Mobile avrebbero dapprima sparato in aria per intimare l'alt al latitante, poi avrebbero esploso altri colpi per evitarne la fuga. A rendere più complicato l'intervento

IL CORSIVO

Se il racket perde

Lo Stato, magari per decenni, li ha lasciati passeggiare indisturbati, ma quando li ha presi, li ha presi vivi. A memoria del cronista, non era mai accaduto che l'arresto di un boss mafioso di primo lignaggio - tale era Daniele Emmanuele, considerato capo di Cosa Nostra a Gela - si fosse concluso tragicamente. Sarà l'inchiesta del procuratore capo di Caltanissetta, Renato Di Natale, ad accertare la verità. E di verità c'è bisogno, risultando inaccettabile la tesi di chi, anche in queste ore, sembrerebbe sottintendere che, trattandosi di un capo di Cosa Nostra, il fine giustificherebbe i mezzi. Ma a nostro avviso, l'episodio segnala una questione ancor più delicata. Gela è la città di un racket feroce. Il suo sindaco, Rosario Crocetta, aveva licenziato dal Comune proprio la moglie del boss che risultava nullatenente. Crocetta da anni vive una vita blindata come, d'altra parte, Renzo Caponetti, il presidente dell'antiracket. Negli ultimi tempi a Gela 50 imprenditori, molto di più che a Palermo, hanno portato o stanno portando alla sbarra 150 taglieggiatori.

Saverio Lodato



Il nascondiglio del boss mafioso Daniele Emmanuele. Foto Ansa

una fitta nebbia che avvolgeva il casolare. «L'epilogo - ha spiegato il questore di Caltanissetta Guido Marino - non ridimensiona il grado di professionalità degli uomini della Mobile». «Certamente quanto successo ci lascia l'amaro in bocca - ha commentato il procuratore di Caltanissetta Renato Costa - Avremmo voluto interrogare Emmanuele, ma il latitante aveva più volte detto che sarebbe stato pronto a tutto per non farsi prendere vivo». La magistratura ha aperto una inchiesta a carico di ignoti per far luce sulla morte del boss. «Era giusto che lo prendessero, ma non che lo uccidessero - accusava in lacrime la vedova, che fu licenziata dal sindaco di Gela Rosario Crocetta dopo la sua assunzione nel programma per il "Reddito minimo di inserimento" in quanto ufficialmente nullatenente - Me lo hanno ucciso». Nel casolare che

da qualche giorno dava rifugio a Emmanuele, il cui proprietario è stato arrestato, gli agenti hanno scoperto soldi e documenti (l'uomo aveva indosso 4mila euro) oltre ad un fucile lasciato sul letto. «Adesso a Gela si può mettere la parola "fine" alla mafia», commentava ieri il sindaco Crocetta. Inserito nella lista dei dieci latitanti più pericolosi, Emmanuele era stato fedele alleato del boss Piddu Madonia e dalla fine degli anni '80 era il gestore degli affari criminali nel comprensorio. Lo zio Angelo, detto "Furmiculuni", era a capo della "famiglia" di Gela e fu tra le prime vittime della sanguinosa guerra che, negli anni '90, contrappose Stidda e Cosa nostra. Da allora Daniele e i suoi tre fratelli, Alessandro, Nunzio, e Davide (tutti in carcere per associazione mafiosa e omicidio) hanno combattuto a fianco dei mafiosi nella lotta contro gli "stiddari".

«Noi con disabili isolati dai politici»

La denuncia di una madre su Youtube Napolitano: abbattere tutte le barriere

di Maristella Iervasi / Roma

MARINA COMETTA ha una figlia disabile: non cammina, non parla, ha 34 anni e si alimenta con i biscottini

dei neonati e gli omogeneizzati. Per assistere la «sua bambina» la donna non fa più l'operaia in una fabbrica di cosmetici a Torino: è stata costretta a fare la mamma-infermiera. E 5 anni fa ha fondato un'associazione per disabili gravissimi che porta proprio il nome della figlia: «Claudia Bottigelli». Così ieri la madre di Claudia ha scritto una lettera a tre ministri: Livia Turco (Salute), Paolo Ferrero (Solidarietà sociale) e Rosy Bindi (Famiglia) e l'ha «spedita» tramite un video su Youtube, proprio mentre al Quirinale era in corso la celebrazione della giornata internazionale delle persone con disabilità. Una denuncia fatta su Internet, «per far conoscere a tutto il mondo la problematica della disabilità e delle loro famiglie - sottolinea Cometta - Un tema sociale che la politica vede come un mondo a parte. E non se ne occupa».

I bambini che nascono con gravissima disabilità a causa di malattie metaboliche, genetiche o da trauma da parto «sono in forte aumen-

La signora Cometta ha scritto una lettera indirizzata ai ministri Turco, Ferrero e Bindi

to», sottolinea la presidente dell'associazione. Molti di questi bimbi vengono sottoposti a tracheotomia per permettere loro di respirare; altri hanno come compagno di vita un ventilatore meccanico. I genitori, passata la fase acuta, vorrebbero togliere i bambini dagli ospedali e accudirli a casa, «ma le famiglie, soprattutto le mamme-infermiere, vengono lasciate sole». Da qui tre richieste ai ministri: sono stati stanziati i fondi per la non autosufficienza, possono usufruirne anche queste famiglie? Vi sono progetti sanitari importanti «abbondantemente» finanziati, e i problemi dei bambini disabili gravi non sono abbastanza importanti? La famiglia è al primo posto nei progetti politici, perché queste famiglie non vi rientrano? Le pari opportunità non esistono per una coppia con un disabile grave in casa? Per quanto riguarda la non autosufficienza i 400 milioni di euro stanziati per anziani e disabili sono briciole: «suddivisi per una platea complessiva di un milione e mezzo di persone - precisa Cometta - fanno 22 euro al mese a testa». Ma i problemi non si fermano qui: «Non capisco perché i soldi per l'ospedalizzazione dei bambini ci sono e per la domiciliazione no. L'accompagnamento di 452 euro al mese è un aiuto per la famiglia con un disabile grave ma non sostituisce uno stipendio». Proprio ieri il richiamo del presidente Napolitano alla sensibilità: «Abbattere le barriere materiali e immateriali di questa discriminazione. E sostenere le famiglie, tenendo conto delle disuguaglianze, a cominciare da quelle sul reddito».

Incendiano le aule. E poi filmano tutto

Ferrara, denunciati tre minorenni. A fuoco registri e bacheche, la «bravata» messa sul cellulare

di Marco Zavagli / Ferrara

DANNO FUOCO alla scuola e filmano la bravata con il videofonino. Tre minorenni, di 14, 15 e 16 anni sono entrati ieri notte all'interno dell'istituto Corrado Govoni, in via Vittorio Veneto, a Copparo (in provincia di Ferrara), forzando la porta dell'uscita antincendio sul retro. Una volta trovate le chiavi delle aule, tappa dopo tappa, hanno portato a termine una piccola spedizione punitiva prendendo di mira le rispettive classi. Accendini in mano hanno bruciato registri, bacheche, cartine geografiche, strumentazioni e quanto gli capitava sotto tiro, prima di richiudersi a chiave la porta alle spalle e continuare per altri obiettivi. Sulla lavagna hanno anche trovato il

tempo di lasciare un messaggio ai compagni del più giovane (l'unico ancora iscritto all'istituto) per il giorno dopo: «Visto ragazzi cosa siamo riusciti a fare?». Il raid viene interrotto intorno all'una, quando una pattuglia dei carabinieri nota i bagliori delle fiamme che si riverberano sulla porta a vetri all'ingresso dell'edificio. Sul posto giungono gli uomini dell'Arma insieme ai vigili del fuoco che in breve spengono i vari focolai che la baby-gang si era lasciata alle spalle. Alle forze dell'ordine basta poco per scovare i tre, rinchiusi nel bagno dove si erano rifugiati una volta sentite le sirene avvicinarsi. I minori vengono accompagnati in caserma e ai militari cercano di far credere di non saper nulla di quanto accaduto. Arrivano anche i genitori a spalleggiare i figli. A tradirli, le immagini registrate nei cellulari, che ritraggono i tre camuffati con sciarpe e berrettini mentre im-

mortalano le proprie gesta.

Il più «anziano», classe 1991, ex studente del Govoni bocciato l'anno scorso e ora iscritto a un istituto professionale, aveva addosso anche dei cd e una chiavetta usb asportata dall'aula insegnanti; gli altri due, più giovani di uno e due anni, avevano nelle tasche rispettivamente la tenaglia usata per aprire la porta d'ingresso e il videofonino testimone della scorribanda. I danni alle strutture e l'odore acro che impregnava l'aria ancora ieri mattina hanno impedito il re-

I tre ragazzi scovati dai carabinieri nel bagno dove si erano rifugiati dopo aver sentito le sirene

golare svolgimento delle lezioni. L'ala dell'edificio è stata evacuata e gli studenti sono stati trasferiti in altre aule. Per i ragazzi, incensurati, è scattata la denuncia per danneggiamento, furto e interruzione di pubblico servizio in concorso, mentre alla procura per i minori di Bologna spetterà la decisione su eventuali provvedimenti restrittivi. Ieri pomeriggio il consiglio di classe straordinario, convocato per valutare i provvedimenti disciplinari da prendere nei confronti del 14enne, ha deciso una sospensione di 15 giorni. «Verrà inviata inoltre una relazione ai servizi sociali al fine di individuare un progetto socialmente utile da svolgere come "riparazione"», aggiunge il vice preside del "Govoni", Giuseppe Incandela che ha incontrato anche i genitori del minore. «Erano allibiti - dice -, non pensavano che loro figlio potesse spingersi fino a questo punto. Noi come scuola, per quanto ci compete, cercheremo di intervenire da un punto di vista educativo».

CONSIGLIERE DI AN

«No a un parco dedicato a Pasolini Era "ricchione"»

SORIANO NEL CIMINO (VT) «Il consigliere Luciano Perugini di Alleanza Nazionale si dichiara contrario alla proposta di intitolare un parco pubblico nella frazione di Chia a Pier Paolo Pasolini perché era ricchione». Lo riporta, letteralmente il verbale della seduta del consiglio comunale di Soriano nel Cimino, località nel Viterbese, dello scorso 19 novembre. Il poeta-regista aveva scelto proprio Chia per girare uno dei suoi capolavori, «Il Vangelo secondo Matteo». E che in quell'occasione si era innamorato del territorio, tanto che decise di acquistare e restaurare la Torre medievale del borgo e di passarvi gli ultimi anni di vita. Proprio a Chia, Pasolini era atteso il mattino successivo al suo omicidio e vi aveva scritto il suo ultimo romanzo «Petrolino». Il consiglio comunale di Soriano nel Cimino ha comunque approvato la proposta di Terzo Camilli (Udeur) e il parco Pasolini si farà.

ALESSANDRIA

Donna uccisa a coltellate Bloccato il figlio

ROMA Una donna di 54 anni, Carmela Ballarò, è stata trovata uccisa a coltellate, nel suo appartamento di Alessandria, in via Firenze 37. Il cadavere è stato scoperto, verso le 16, nella cucina dal convivente che ha avvertito i carabinieri. La donna era madre di due figli, un maschio e una femmina. Si tratterebbe di un dramma familiare. Il figlio, che ha problemi psichiatrici, è stato bloccato e portato in ospedale, dove è piantonato dalle forze dell'ordine: un passante, verso le 14,30, lo aveva notato in strada, senza scarpe e con addosso solo una maglietta intrisa di sangue. Si è appreso che in mattinata era stato accompagnato ad Asti per una visita. I sanitari avrebbero voluto disporre il ricovero, ma lui si è rifiutato. La signora Ballarò è stata colpita al tronco. Vicino al corpo c'era un coltello spezzato.

Gandhi

M.L. King

K. Popper

Kant

Una sola Rivoluzione
Nonviolenta Federalista Laica Liberale
per Europa Medio-Oriente Mediterraneo... e oltre!

PARLAMENTO EUROPEO, BRUXELLES
6-8 DICEMBRE 2007

2008: VERSO IL
"PRIMO SATYAGRAHA MONDIALE"
PER LA PACE

www.radicalparty.org - www.radicali.it

EUROPA DELLE PATRIE O
PATRIA EUROPEA

